



**Ministero della Giustizia**  
**Ufficio Centrale degli Archivi Notarili**

SERVIZIO IV  
REGISTRO GENERALE DEI TESTAMENTI,  
SISTEMI INFORMATICI, STATISTICHE E CONTABILITÀ

**Analisi dei dati e delle rilevazioni statistiche desunte  
dal Registro Generale dei Testamenti  
Anno 2017**

Le forme ordinarie di testamento previste dal nostro ordinamento al Capo VI del codice civile (artt. 601 e ss.) sono il testamento olografo, pubblico e segreto, alle quali si aggiungono i testamenti speciali (artt. 609 e ss. c.c.) ed il c.d. testamento internazionale (Legge 29 novembre 1990, n. 387): tra queste varie forme i testamenti pubblici rappresentano l'oggetto quasi esclusivo delle iscrizioni nel Registro Generale dei Testamenti (R.G.T.) e solo nel 2017 sono stati iscritti 33.586 testamenti pubblici.

Dal 1989 al 2017 la percentuale di donne che hanno manifestato in forma pubblica le proprie ultime volontà è del 55,39%, quella degli uomini è del 44,61% per un totale di 832.341 iscrizioni. Gli altri atti di ultima volontà soggetti all'obbligo d'iscrizione sono in quantità assai inferiore rispetto ai testamenti pubblici.

In realtà, come si può desumere dalle recenti statistiche ed in particolare da quella relativa alle pubblicazioni distinte per tipologia di atto, lo strumento preferito per disporre del proprio patrimonio resta il testamento olografo che, redatto direttamente dal testatore, non è soggetto all'obbligo di iscrizione al R.G.T., tranne il caso in cui venga formalmente depositato presso un notaio: la sua percentuale nel 2017 è stata pari al 77,72%.

Dalla stessa tabella statistica, si rileva che la percentuale dei passaggi agli atti tra vivi dei testamenti pubblici e la pubblicazione dei testamenti segreti, che possono essere redatti soltanto dal notaio, sono stati rispettivamente il 22,18% e lo 0,09% nel 2017.

Il testamento segreto, così come è evidente, continua ad essere poco utilizzato nella pratica, forse perché gravato da specifiche e complesse formalità. L'esigenza dell'assoluta riservatezza del testamento, cui il testamento segreto è finalizzato, viene soddisfatta, presumibilmente dalla pratica diffusa del deposito fiduciario (informale) presso il notaio del testamento olografo consegnato in busta chiusa, nonostante per questo tipo di atto non sia previsto l'obbligo di iscrizione nel Registro.

In tal senso è auspicabile una riforma legislativa del Registro Generale dei Testamenti che garantisca la completezza e l'obiettiva efficacia di tutto il sistema di pubblicità testamentaria, e che contribuisca quindi ad assicurare la reperibilità e conoscibilità *post mortem* dei testamenti olografi fiduciariamente depositati, al fine di evitare i gravi pregiudizi che la loro esclusione dall'iscrizione al R.G.T.

potrebbe determinare.

La pubblicazione dell'atto formale di revoca è scarsamente diffusa (in totale sono 12 dal 1989 al 2017) dato che la revoca è normalmente contenuta in un testamento successivo. Non è infrequente, infatti, che uno stesso testatore rediga il testamento più volte ed in questi casi, la revoca delle precedenti disposizioni è contenuta nel nuovo testamento.

Nel R.G.T., come detto, sono iscritte le pubblicazioni che riguardano tutte le forme di testamento: questi dati consentono ulteriori e interessanti confronti, oltre che tra i testamenti olografi e pubblici, anche per gli altri tipi di atti.

Dalla statistica relativa alle pubblicazioni di testamenti distinti per tipologia di Atto, dagli anni 1989 al 2017, risulta evidente che i dati relativi ai testamenti segreti, speciali ed internazionali dimostrano il ruolo marginale da questi rivestito. I testamenti speciali sono ricevibili da alcuni soggetti, anche diversi dal notaio, in particolari situazioni (calamità naturali, tempo di guerra, a bordo di navi od aeromobili) ed hanno una limitata efficacia temporale connessa al venire meno delle circostanze eccezionali che ne hanno consentito la redazione. Il testamento internazionale è stato introdotto in Italia nel 1990 dalla legge n. 387, e costituisce una forma testamentaria semplificata ed uniforme per tutti gli Stati che hanno aderito alla Convenzione di Washington, ma risulta tuttora pressoché inapplicata nel nostro paese. Sempre nella stessa tabella è possibile constatare invece che, con il passare degli anni, è cresciuto il numero di passaggi agli atti tra vivi dei testamenti pubblici che sono stati iscritti nel R.G.T. al momento della loro redazione.

In generale si può comunque osservare che è aumentato il numero totale degli atti iscritti annualmente con le percentuali sopra descritte: le iscrizioni nel 2017 sono state 115.887 ed alla data del 31 dicembre 2017 abbiamo quindi in banca dati un totale di 2.841.479 iscrizioni.

Dalla tavola statistica relativa ai testamenti pubblicati nel 2017 distinti per Aree e Regioni si rileva che le pubblicazioni degli atti iscritti sono stati al nord il 47,82%, al centro 19,98% ed al sud e nelle isole il 32,20%. A questo proposito appare interessante raffrontare i dati ottenuti con quelli riguardanti i decessi pubblicati dall'ISTAT.

Tenuto conto che i termini per la presentazione della dichiarazione fiscale di successione è di un anno dalla data del decesso, nel prospetto seguente si sono posti in correlazione i dati delle pubblicazioni di testamenti del 2017 con i decessi dell'anno precedente ed emerge così in tutta evidenza la rilevanza del fenomeno con una sostanziale uniformità sul territorio nazionale pari ad oltre il 13% (in pratica più di una successione *mortis causa* ogni sette avviene con testamento).

	Decessi nell'anno 2016 (fonte ISTAT al 10/10/2018)	Testamenti pubblicati nell'anno 2017	Percentuale
Nord Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Emilia - Romagna	288.055	38.616	13,41%

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio	126.889	13.907	10,96%
Sud e Isole Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.	200.317	28.231	14,09%
Totale Italia	615.261	80.755	13,13%

La tavola statistica delle pubblicazioni dei testamenti per Stato estero di nascita del testatore, che evidenzia come il maggior numero di atti iscritti riguardi i nati in Francia, Stati Uniti d'America, Germania, Svizzera, Libia, Argentina e Gran Bretagna, può offrire spunti di analisi per lo studio dei movimenti demografici della popolazione.

La tavola statistica delle redazioni di testamenti pubblici per fascia di età del testatore dal 1989 al 2017 rivela come l'istituto del testamento pubblico è quasi sconosciuto tra i giovani, mentre coinvolge per una percentuale di circa il 65,38% i testatori che hanno una fascia di età compresa tra i 70 e gli 89 anni.

Le rilevazioni statistiche dell'Ufficio centrale archivi notarili, rese possibili dalla grande mole di dati trattati con sistemi informatizzati fin dalla istituzione Registro Generale dei Testamenti per le finalità di pubblicità-notizia, partecipano al Piano Statistico Nazionale con proprie rilevazioni (MGG 074 e MGG116).

Il Direttore del Servizio  
Alessandro Todeschini